

«DERBY» AL MILAN CHE ORA PUNTA AL VERTICE

Con un grande Albertosi i rossoneri difendono il loro golletto della speranza

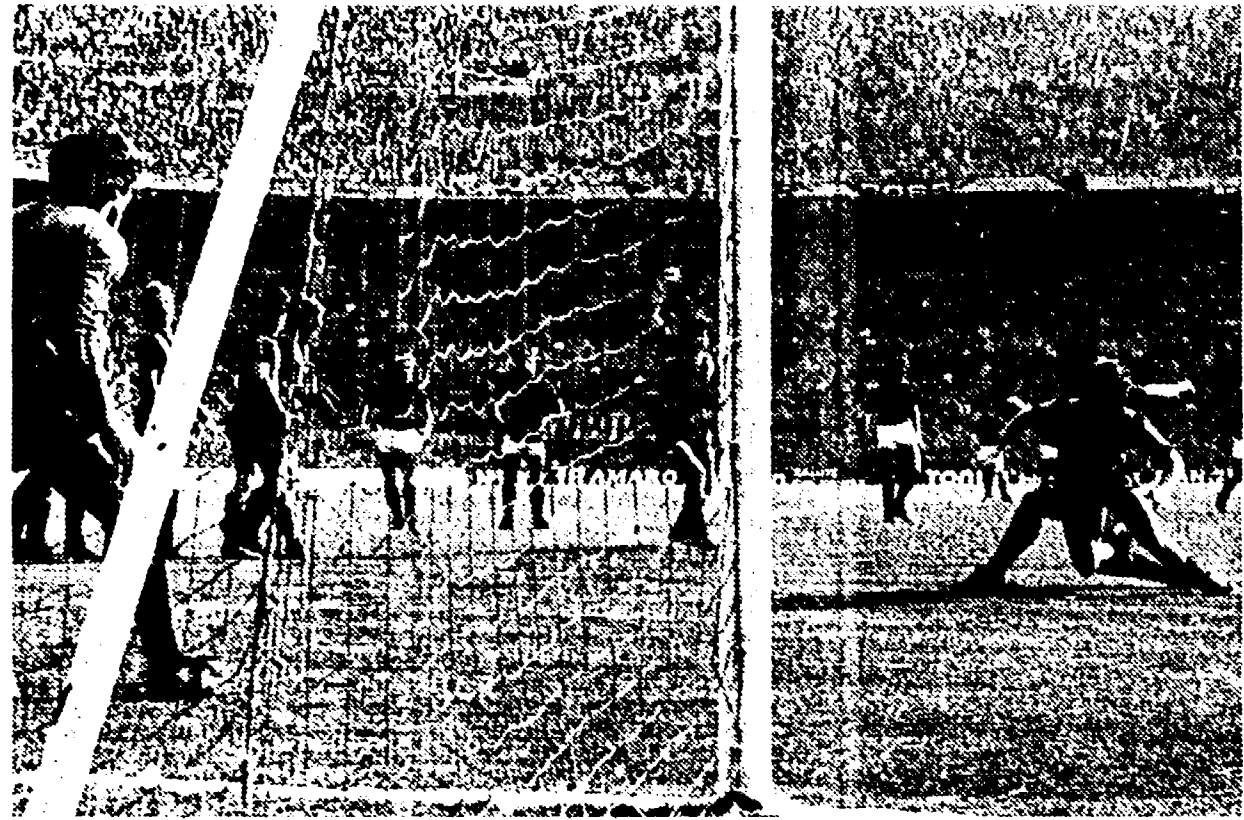
Un guizzo di Bigon punisce i troppi errori dell'Inter: 1-0

L'azione decisiva della stracittadina n. 176 quasi allo scadere del primo tempo, su punizione di Chiarugi - Inutile pressione nerazzurra nella ripresa - Clamorose occasioni fallite da Boninsegna e Libera

MARCATORE: Bigon al 42' del primo tempo.
INTER: Vietti 7, Bini 6, Fedele 6, Orlandi 6, Gasparini 6, Facchetti 7, Favone 6, Bertini 5 (Galbati nel s.a.), Boninsegna 5, Mazzoni 7, Libera 5 (n. 12 Bordon, n. 14 Cesati).
MILAN: Albertosi 8, Sabadini 4, Maldera 5, Turone 7, Bet 7, Scala 6, Bigon 7, Benetti 7, Calloni 6, Biasiolo 6, Chiarugi 6 (n. 12 Tancredi, n. 13 Gorin, n. 14 Vietti).
ARBITRO: Gonella, di Parma 6.

NOTE: giornata ampliatamente primaverile, diremmo addirittura calda che ha richiamato almeno 80.000 spettatori, dei quali 55.655 paganti tanto da fruttare alle casse nerazzurre la bella somma di lire 197.808.500. Ammoniti per proteste Boninsegna e Calloni, per comportamento antiregolamentare Facchetti e Chiarugi. Calci d'angolo 8-7 per il Milan. Doping negativo.

MILANO, 28 marzo. Albertosi Bigon era mille di gambe ma vivace di riflessi. È stato sul campo con il mero sette, e l'ala ha dovuto anche fare, perché quel simpatico bozo di Sabadini non è corso in avanti una volta, impegnato com'era in cappel-



Spolgiatoi dei vinti

Chiappella ce l'ha con Gonella

MILANO, 28 marzo. Mangiando la sigaretta, Chiappella esordisce con polemica grinta: «Ragazzi quelli non hanno fatto un tiro in porta e si beccano i due punti. Dov'è finita la giustizia?». Nessuno risponde e allora Beppone rincara la dose: «E poi diciamo chiaramente quella maledetta punizione che ci è costata il gol se la deve essere inventata...».

Attimio di panico perbecco. Che Chiappella ce l'abbia con il signor Gonella non è ammiseribile da queste parti. Macché è proprio l'arbitro l'oggetto dello strale: «Ripeto, quello, la punizione l'ha inventata. Perché, non posso dirlo? È forse contro il regolamento?». Finalmente qualcuno si decide a spiegare come stanno le cose: caro Beppone, parlare è giusto e sacrosanto, ma mezzo milione di multa probabilmente non te lo leva nessuno.

Il piacere di sfogarsi in fondo costa ancora poco tenendo presente che il mezzo milione è naturalmente in lire, pensare se fosse stato in dollari.

Anche Prisco ha avuto un battibecco con Gonella: «Io la stimo, ma lei oggi non era in forma». Subito la replica: «Guardi che io non imparizzo. Lei invece è un tifo. Chiappella continua con una serie di giudizi in libertà sui singoli. Il raccogliamelo e il giorno dopo pubblichiamo. Cosa volete che vi dica? Più che altro sbaglia le conclusioni a rete». Un attimo di riflessione. «Mazzoni sbotta: «Accidenti mica l'unico. Per la miseria hanno sbagliato un po' tutti. Si vede che contro il Milan si fanno prendere dai panico».

Seusi ma si può sapere perché ha tenuto il campo Bertini per nove minuti visibilmente zoppo? Laconica la risposta: «Mah, volevo vedere nell'intervallo cosa stava veramente...». Intanto però avete preso il gol praticamente in dieci, aggiunge maligno qualcuno. Beppo a questo punto non trova niente di meglio che assumersi i panni dello gnorri: «Ah, non me ne sono proprio accorto...».

Ma tutti il risultato di San Siro ovviamente, si chiedono lumi su Torino. Alla notizia che Madama è affondata a Mazzoni, i giocatori si toccano domenica darle il colpo di grazia e fare un secondo favore ai cugini. Perché parliamo chiaro: perdere come abbiamo fatto oggi hruccia maledettamente...».

Chi non si dà pace per la sconfitta, prete di un campionato, senso di colpa, Fedele, guardiano distratto di Bigon nell'occasione del gol. «Ma guarda quello, è schizofrenico, è un tifo e si volge in modo incredibile. E pensare che mi trovavo a due passi». Forse appunto uno di troppi.

Romolo Lenzi

MILANO, 28 marzo. Nella foto in alto, la rete messa a segno da Bigon che anticipa Fedele su furba punizione di Chiarugi. Al centro: i rossoneri esultano dopo la segnatura. Qui sopra: Libera impracca dopo essere finito in rete invece... del pallone.



Il boato dei frustrati

Per sapere che fosse così, si è dovuto aspettare altri cinquantatré minuti, quanti hanno cioè separato il gol del Milan dalla fine del drammatico derby a Torino, iniziato con sottile perfidia con 5' in ritardo sulle altre partite per prolungare l'attesa di un'occasione. Incollati l'orecchio alla radio, gli ottantamila coralli — senza distinzione dal nero di rosso e d'azzurro — erano già esplosi in un grande boato. La notizia dell'Odiata in affanno, violentata due volte dal Toro, ha accompagnato gli spalti, il grido di dolore dei delusi davanti alle targhe memoriali di successi lontani.

L'abbraccio è durato quell'ultimo. Poi si è tornati a fare distesi il Milan riteneva di già, ed erano i rossoneri a sperare in un grande rilancio. Il pomeriggio si prestava alla festa, ma chi sa se si degnano meno grigia. Occasione per un vero revival, Inter e Milan scendevano in campo per farsi dirigere da un allenatore emigrato ora a Parma.

La somma dei voti-persona interisti ci dà 66. Quella dei rossoneri, 69. Il risultato è quindi minimo, giusto per un gol di differenza. Notiamo un

forte scempeno nei voti della difesa del Milan, graziato dall'otto ad Albertosi, l'uomo recuperato in extremis. Così è stato nella pratica il portiere. Senza punti dolenti l'attacco dei vincitori, ma senza impennate. Piuttosto contraddittorio quello degli allenatori che appunto occasioni han creato, ma senza sfruttarle.

Giudichiamo disastroso Sabadini comunque. Anche se il merito era di Libera, attimo molto inbroccato. Giudichiamo negativo Maldera, che ha sofferto Favone e mai è riuscito a creare qualche pericolo. Rompere. Giudichiamo portiere del risultato Albertosi e Turone, supporti a scempi incredibili. Così come Bet, che ha annullato un Boninsegna ormai facilmente annullabile. Sostanzialmente a favore di Mazzoni il risultato. Scala, compensato da quello con Orlandi a favore — di poco — di Biasiolo. Elemento decisivo a sfasare l'equilibrio di centrocampo, la prestazione di Benetti, davanti a Bertini, dapprima, e a Galbati. Ostantenamente sufficiente. Gasparini, per un attimo, con un po' sotto Fedele a Bigon e Bini a Chiarugi.

I corner di Lulu

N'è uscita un'inter sostanzialmente più aggressiva, più costante del Milan, ma destinata ad un niente, cioè, per il parere dei suoi attaccanti. Più misurati i rossoneri e scarsi d'acuti, ma pericolosi nei tiri piazzati. Nel corner addirittura, battendo i quali Chiarugi ha mostrato al gigante come si fa. Com'è dunque potuto prevalere il Milan? Tre elementi fondamentali: Albertosi (che nulla ha concesso), la coppia Libera-Corona, e Bigon (che ha saputo sfruttare il rossone). La storia del derby numero 176 sta tutta lì.

Il taccuino scorre fino al 42'. C'è il gol di Bigon, già descritto con troppa dovizia. Ricordiamo che la punizione battuta da Chiarugi è conseguente un fallo di Gasparini su Turone. Diciamo al collo un attimo prima. Ricordiamo che la punizione battuta da Chiarugi è conseguente un fallo di Gasparini su Turone. Diciamo al collo un attimo prima. Ricordiamo che la punizione battuta da Chiarugi è conseguente un fallo di Gasparini su Turone. Diciamo al collo un attimo prima.

INTER - MILAN — Nella foto in alto, la rete messa a segno da Bigon che anticipa Fedele su furba punizione di Chiarugi. Al centro: i rossoneri esultano dopo la segnatura. Qui sopra: Libera impracca dopo essere finito in rete invece... del pallone.

Negli spogliatoi dei vincitori Trapattoni è sincero e pensa al Torino

«Ci vorrebbe la stessa fortuna»

MILANO, 28 marzo — BASTA POCO, un centesimo di intesa, una strizzatina d'occhi e il gioco è fatto». Così Albertosi Bigon, inizia la spiegazione della segnatura che rilancia il Milan al vertice. «Durante gli allenamenti proviamo e riproviamo numerosi schemi per battere le punizioni. Poi da la stura ad un discorso convincente e tecnicamente valido: «Cominciamo col dire che i primi calci hanno sempre giocato un ruolo importante nel finale di campionato, quindi i requisiti che vengono richiesti per il voltone finale sono parecchi: tecnica atletica, morale, ma soprattutto grande esperienza. Ecco perché dico ancora Juventus». Scusi, e il Milan? Trapattoni vorrebbe tenere nascoste le ambizioni dei rossoneri ma non ci riesce: «Dunque do-

ziente, l'inter per non aver mai concesso tregua e via dicendo. Poi improvvisamente ammonisce: «Attenzione però, la sconfitta della Juve ci rimette su un'altezza pericolosa, quella delle speranze e delle amare illusioni... Certo che questo calcio è proprio divertente». E' proprio un neofita.

VIA CON LA CARABIA — Chi vincerà lo scudetto a questo punto? A far la Sibilla ci pensa Giovanni Trapattoni: «La Juve perbecco, anche se...». Poi da la stura ad un discorso convincente e tecnicamente valido: «Cominciamo col dire che i primi calci hanno sempre giocato un ruolo importante nel finale di campionato, quindi i requisiti che vengono richiesti per il voltone finale sono parecchi: tecnica atletica, morale, ma soprattutto grande esperienza. Ecco perché dico ancora Juventus». Scusi, e il Milan? Trapattoni vorrebbe tenere nascoste le ambizioni dei rossoneri ma non ci riesce: «Dunque do-

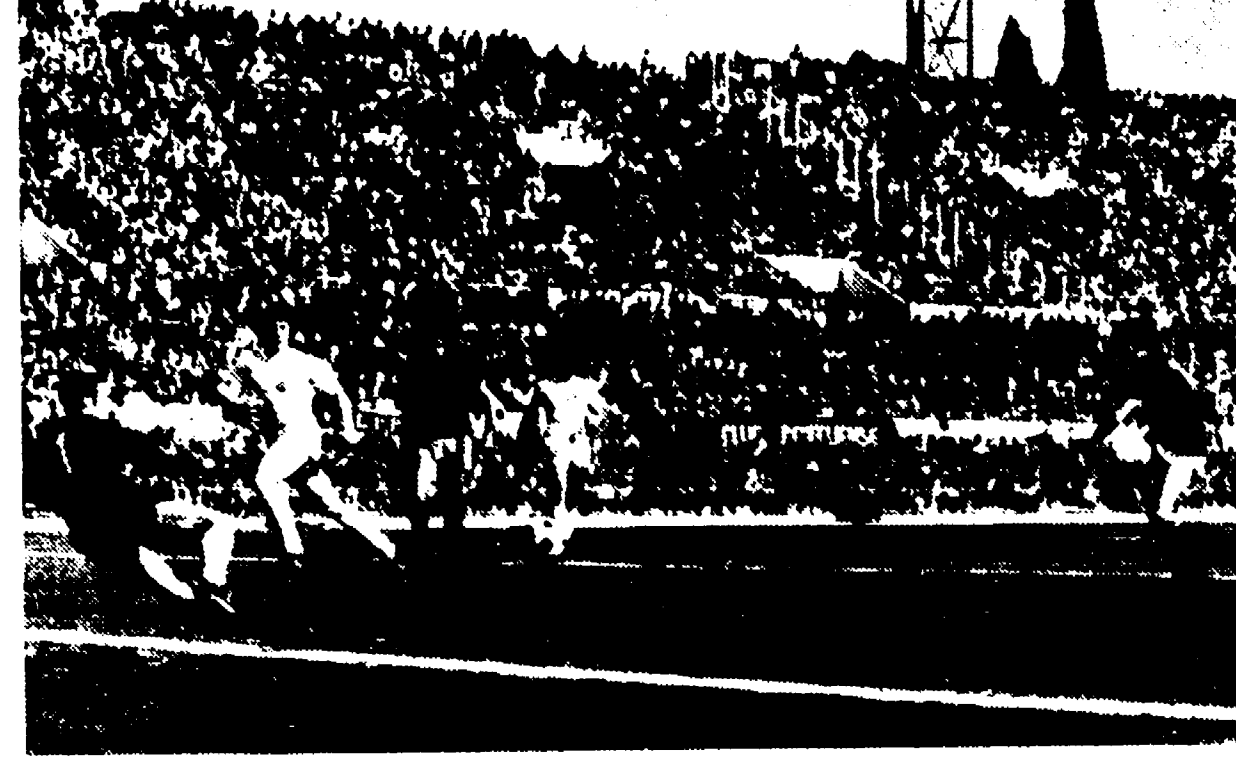
ziente, l'inter per non aver mai concesso tregua e via dicendo. Poi improvvisamente ammonisce: «Attenzione però, la sconfitta della Juve ci rimette su un'altezza pericolosa, quella delle speranze e delle amare illusioni... Certo che questo calcio è proprio divertente». E' proprio un neofita.

VIA CON LA CARABIA — Chi vincerà lo scudetto a questo punto? A far la Sibilla ci pensa Giovanni Trapattoni: «La Juve perbecco, anche se...». Poi da la stura ad un discorso convincente e tecnicamente valido: «Cominciamo col dire che i primi calci hanno sempre giocato un ruolo importante nel finale di campionato, quindi i requisiti che vengono richiesti per il voltone finale sono parecchi: tecnica atletica, morale, ma soprattutto grande esperienza. Ecco perché dico ancora Juventus». Scusi, e il Milan? Trapattoni vorrebbe tenere nascoste le ambizioni dei rossoneri ma non ci riesce: «Dunque do-

Un equo pareggio (2-2) conclude un incontro dimesso

Due volte i «viola» rimontano a Roma

La partita è vissuta soltanto a sprazzi, grazie agli spunti di Cordova e Antognoni - Autorette di Galdololo nel secondo tempo - I giallorossi hanno mancato molte occasioni favorevoli



ROMA - FIORENTINA — De Sisti porta i giallorossi in vantaggio.

MARCATORE: nel primo tempo al 6' De Sisti (R), al 20' Antognoni (F); nella ripresa al 15' autorette di Galdololo (F), al 28' Casarini (F).
ROMA: Conti 6; Sandreani 7, Rocca 8; Cordova 7, Santarini 6, Batistoni 6; Negrisolo 6, Morini 6, Petrini 7, De Sisti 6, Casarini 6, 12 Quintini, 13 Zitta, 14 Sacchi.
FIORENTINA: Superchi 7; Galdololo 6, Tendi 7, Pellegrini 6, Bertini 7, Roggi 5; Caso 6, Rosi 6 (dal 64' Bresciani 6), Casarini 7, Antognoni 7, Desolati 6, 12 Matollini, 13 Brizi.
ARBITRO: Moretto di San Donà 7.

NOTE: giornata primaverile con leggero vento, terreno in ottime condizioni. Spettatori 50.000 circa, dei quali 23.847 paganti per un incasso di lire 43.338.000. Ammoniti: Roggi, Antognoni, Negrisolo. Calci d'angolo 5-1 per la Roma.

ROMA, 28 marzo. Roma e Fiorentina pari e patta 2 a 2, con formazioni imbotte di giovanissimi, con eguali delusioni accumulate fin qui, ma anche con i giallorossi che hanno sprecato diverse occasioni da rete allorché si sono trovati per due volte in vantaggio. Un campionato che in prospettiva potrà riservare ben poco ad entrambe le compagini. Il tono di questa era la Roma. L'impressione è di una squadra che avrebbe potuto uscire vittoriosa da questa partita, ma che è stata costretta a far ricoprire il ruolo di Antognoni, osservatore speciale dal direttore delle squadre nazionali, Fulvio Bernardini. Il giocatore ha

giocato con acume, anche se era evidente la mancata assuefazione al compito. Eppure gli spunti migliori sono venuti sempre dal suo piede, culminando nelle manovre e smarcando da Casarini da posizione quasi impossibile, pur se favorito da una serie di «lisci» della difesa giallorossa. Insomma i «viola» hanno avuto il merito di non perdersi mai d'animo, ricorrendo sempre al risultato con convinzione, anche se qualche fallo poco pulito avrebbe potuto esser evitato (soprattutto Roggi). Ma anche nella ripresa, così come nei primi 45', la Roma ha fallito ottime occasioni.

Al 5' ci ha provato Rocca, ma Superchi si è ributtato; il pallone è tornato sui piedi del terzino giallorosso che ha nuovamente tirato il pallone, ma ancora una volta ha spazzato e Morini si è inserito, ma il suo tiro è stato deviato in angolo da Superchi. Al 15' il pallone è tornato sui piedi del terzino giallorosso che ha nuovamente tirato il pallone, ma ancora una volta ha spazzato e Morini si è inserito, ma il suo tiro è stato deviato in angolo da Superchi.

toto

Accel - Como	x
Alghero - Cesena	x
Cagliari - Sampdoria	1
Inter - Milan	2
Juventus - Torino	2
Napoli - Lazio	1
Roma - Fiorentina	x
Verona - Perugia	1
Palermo - Catanzaro	1
Taranto - Spal	1
Ternana - L.R. Vicenza	x
Venezia - Clodiasottomarina	x
Siracusa - Sorrento	1

Il monte premi è di 2 miliardi 170 milioni 365 mila 182 lire.
 QUOTE: al 156 x 13 x 6 milioni 956 mila 200 lire; al 3.251 x 12 = 322.800 lire.

Subito il pareggio i giallorossi si sono ripresentati sotto porta con Casarini, che ha rovesciato un pallone portogli da Sandreani, e con Sandreani che ha toccato di testa una palla crociata da Casarini. Entrambi i tiri sono finiti al di sopra della traversa.

Alla fine un pareggio che può star bene ad entrambe le squadre, ma che è anche detto come la Roma abbia assolto il suo dovere di squadra di vertice. Il pareggio è stato deviato in angolo da Superchi.

Giuliano Antognoli

Liedholm e Mazzone si scambiano complimenti

Tutti (tranne Rocca) contenti per il pari

ROMA, 28 marzo Partita divertente con un risultato di parità che i due allenatori, Liedholm e Mazzone, ritengono, tutto sommato, sia stato giusto. Liedholm ha avuto parole di elogio per Antognoni e Casarini e altrettanto ha fatto Mazzone nei confronti di Rocca e Cordova. Anche i giocatori di entrambe le squadre ricalcano più o meno le stesse opinioni degli allenatori che riportiamo brevemente.

LIEDHOLM: «Il risultato è giusto perché è stata la Roma ad avere più occasioni da goal, particolarmente quando era sull'1-0 e sul 2-1». Per quanto riguarda la Fiorentina il trainer giallorosso ha fatto notare che i suoi ex ragazzi hanno combattuto fino alla fine con tenacia.

MAZZONE: «Sono soddisfatto del pareggio. Dal punto di vista del morale questo risultato è importante per la squadra che ha tutte le carte in regola per finire il campionato in una posizione di classifica migliore di quella attuale». L'unico giocatore che sembra amareggiato dopo la partita è Rocca. La sua prestazione è stata eccezionale, ma il bravo terzino non è riuscito a mettere il pallone nella rete di Superchi per la bravura del portiere viola. «Sono diverse partite che cerco una soddisfazione di segnare un goal», ha detto Rocca — ma sono sfortunato nella conclusione a rete. Anche oggi un autogol è stato commesso da qualche minuto.

buone, ma sia per la bravura di Superchi sia perché non sbagliato di un soffio il tiro, sono ancora rimasto a bocca asciutta». In casa viola il più estremo tifo, che è quello che oggi ha giocato nella posizione di Merlo dimostrando per intero la sua indiscussa classe.

f. s.

Giro del Belgio: comanda Maertens

Staccato Merckx

BRUXELLES (Belgio), 28 marzo Il belga Freddy Maertens, reduce della sua vittoria di primo nella Amstel Gold in Olanda, ha conquistato oggi il comando della classifica al termine della prima tappa del giro del Belgio.

Maertens, già vincitore dell'edizione dell'anno scorso del giro del Belgio, si è imposto nella prima semitappa di 20 chilometri, davanti a due altri belgi: nell'ordine, A. Van De Haute e Walter Planckaert. La vittoria ha fruttato a Maertens otto secondi di abbuono.

Nella seconda frazione di 117 chilometri, da Meerbeke a Ronse, Maertens è stato battuto di un soffio in volata da Planckaert.

Eddy Merckx, ancora sofferente delle ferite subite nella caduta nel corso della settimana catalana, è stato staccato di qualche minuto.

Maertens, già vincitore dell'edizione dell'anno scorso del giro del Belgio, si è imposto nella prima semitappa di 20 chilometri, davanti a due altri belgi: nell'ordine, A. Van De Haute e Walter Planckaert. La vittoria ha fruttato a Maertens otto secondi di abbuono.

Nella seconda frazione di 117 chilometri, da Meerbeke a Ronse, Maertens è stato battuto di un soffio in volata da Planckaert.

Eddy Merckx, ancora sofferente delle ferite subite nella caduta nel corso della settimana catalana, è stato staccato di qualche minuto.

Gian Maria Madella

Carlo Brambilla